

2. Gli organi

Ai sensi della normativa statutaria sono organi della Cassa: l'Assemblea generale degli associati; il Comitato dei delegati; il Consiglio di amministrazione; il Presidente della Cassa; la Giunta esecutiva; il Collegio dei sindaci.

Per la composizione degli organi si rinvia a quanto illustrato nel precedente referto.

La durata in carica è stabilita in quattro anni per il Comitato dei delegati, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci.

Nel 2013 è stato rinnovato il Comitato dei delegati per il quadriennio 2014 - 2018 (il numero dei cui componenti - 169 - appare invero pletorico, ancorché rappresentativo, dal punto di vista ordinamentale, delle realtà professionali presenti su tutto il territorio nazionale). Il rinnovo del Consiglio di amministrazione è avvenuto nella riunione del Comitato dei delegati del 22 maggio 2014.

Al Presidente, al Vice-Presidente, ai componenti del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva nonché al Presidente ed ai componenti effettivi ed ai soli supplenti di designazione ministeriale del Collegio dei sindaci spetta, oltre il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio dell'incarico, un compenso fisso annuo, determinato dal Comitato dei delegati, aggiornato nel mese di gennaio di ciascun anno in relazione alle variazioni dell'indice ISTAT del costo della vita.

Tabella n. 1 - COMPENSI DEGLI ORGANI PER COMPONENTE					
	2011	2012	Var. %	2013	Var. %
Presidente	138.438	143.361	3,6	148.882	3,9
Vice Presidente	69.219	71.680	3,6	74.441	3,9
Componente Giunta esecutiva	48.452	50.176	3,6	52.109	3,9
Componente Consiglio di amministrazione	41.530	43.008	3,6	44.665	3,9
Presidente Collegio sindacale	16.269	16.709	2,7	17.210	3,0
Componente effettivo Collegio sindacale	18.457	19.114	3,6	19.850	3,9
Componente supplente Collegio sindacale	1.846	1.912	3,6	1.986	3,9
Comp. effettivo Coll. sind. ministeriale	14.790	15.190	2,7	15.645	3,0
Comp. suppl. Coll. sind. ministeriale	1.479	1.519	2,7	1.565	3,0
Totale	350.480	362.669	3,5	376.353	3,8

I compensi fissi del Presidente e del Vice-Presidente sono aumentati nel triennio del 7,5% (per il primo da 138,4 a 148,9 migliaia di euro, per il secondo da 69,2 a 74,4 migliaia di euro); anche i compensi dei componenti della Giunta esecutiva, esclusi il Presidente e il Vice-Presidente, e dei Consiglieri di Amministrazione sono cresciuti nel 2013 del 3,9 (i primi da 48,5 a 52,1 migliaia di euro, i secondi da 41,5 a 44,7 migliaia di euro).

La stessa variazione percentuale di aumento si è registrata per i componenti effettivi del Collegio sindacale, non di nomina ministeriale. Infine, si rileva che per i componenti supplenti, di designazione ministeriale e non, il compenso risulta essere pari al 10% di quello spettante ai Componenti effettivi del suddetto Collegio.

Anche al Sindaco supplente, al quale vengano attribuite le funzioni di Presidente del Collegio sindacale, spetta un compenso pari al 10% del compenso previsto per il Presidente del Collegio.

Oltre i compensi annuali, ai componenti degli organi di gestione è corrisposto un gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi e delle commissioni, il cui ammontare, stabilito alla fine del 1995 in 200.000 lire (103,29 euro) è stato portato, dopo la delibera del comitato dei delegati del 24 novembre 2009, ad euro 200,00.

Tabella n. 2 - ONERI PER GLI ORGANI			
	2011	2012	2013
Presidente	151.354	151.896	157.617
Vice Presidente	83.534	80.884	81.489
Consiglio di Amministrazione	608.060	630.338	605.211
Collegio sindacale	156.623	150.412	167.000
Comitato delegati	463.592	487.351	326.296
Giunta esecutiva	149.283	150.528	155.517
Totale	1.612.446	1.651.409	1.493.130

Gli oneri per il funzionamento degli organi statutari, come si evince dalla suddetta tabella, risultano essere in diminuzione (da 1,651 milioni a 1.493,1 milioni di euro), registrando nel 2013 una variazione negativa del 9,6%.

Nella tabella che segue è indicato il numero delle riunioni tenute dagli Organi e dalle Commissioni della Cassa nel periodo 2011-2013.

Tabella n. 3 – RIUNIONI DEGLI ORGANI			
Riunioni degli Organi statutari	2011	2012	2013
Consiglio di Amministrazione	24	21	24
Giunta Esecutiva	11	12	14
Collegio Sindacale	36	28	30
Comitato dei Delegati	2	4	3
totale	73	65	71
Riunioni Commissioni			
Commissione congruità	6	4	8
Commissione Scelta e Dismissione Immobili	6	8	4
Commissione Investimenti mobiliari	29	18	18
Commissione del personale e per i rapporti con le OO.SS.	12	10	8
Commissione Previdenza e Assistenza	16	15	18
Commissione Area Stampa, Convegnistica e Comitato tecnico scientifico	9	6	5
Commissione Area Bilancio e Controllo di Gestione	10	6	9
Commissione art. 32 dello Statuto – Delegati Rappresentanti Regionali	5	8	5
Commissione di indirizzo deontologico	2	2	0
Commissione pari opportunità	2	2	2
Commissione bilancio sociale	10	8	12
Commissione progetto 231	4	2	4
totale	111	89	93
TOTALE	295	154	164

Le riunioni degli organi statutari hanno registrato nel 2013 un aumento del 9,2%, da attribuire prevalentemente al maggior numero di riunioni sia del Consiglio di Amministrazione che del Collegio sindacale.

Aumentano complessivamente, nello stesso anno, anche le riunioni tenute dalle varie Commissioni (da 89 a 93).

3. Il personale

A seguito della privatizzazione della Cassa, la disciplina del rapporto di lavoro dei dirigenti e degli impiegati trova la sua fonte nei contratti collettivi nazionali relativi ai dipendenti degli enti previdenziali privatizzati.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi ai dipendenti in servizio al 31 dicembre dell'ultimo triennio.

Tabella n. 4 - SITUAZIONE DEL PERSONALE IN SERVIZIO			
Qualifica	2011	2012	2013
Direttore Generale	1	1	1
Dirigenti	3	3	3
Quadri	7	7	7
Area A	22	22	25
Area B	42	43	39
Area professionale	2	3	3
Personale contratto a T. D.	2	0	0
Totale	79	79	78

La situazione complessiva del personale in servizio nel 2013 registra un cambiamento rispetto all'anno precedente determinato dalla cessazione dal servizio di un dipendente.

(in migliaia di euro)

Tabella n.5 - COSTO DEL PERSONALE					
COSTI	2011	2012	var %	2013	var %
Salari e stipendi	3.804	3.540	-6,94	3.622	2,3
Oneri sociali	1.054	991	-5,98	935	-5,7
Quota TFR	446	368	-17,49	353	-4,1
Altri costi	404	400	-0,99	351	-12,3
TOTALE	5.708	5.299	-7,17	5.261	-0,7
Personale in servizio	79	79	0	78	-1,3
Costo unitario medio	72,3	67,1	-7,17	67,4	0,5

Il costo del personale dipendente, escluso quello del personale di custodia degli immobili da reddito (38 mgl € nel 2013), comprende i salari e gli stipendi, i compensi per il lavoro straordinario, il premio di produttività, gli oneri previdenziali, il contributo per la previdenza complementare, i benefici assistenziali, la quota di trattamento di fine rapporto maturata a favore dei dipendenti, ai sensi dell'art. 2120 del C.C., e gli altri costi in cui sono contenuti il contributo a favore del CRAL, il contributo per le

prestazioni sociali assistenziali erogate a favore dei dipendenti e la polizza sanitaria integrativa per i dipendenti prevista dal contratto integrativo.

Sono altresì compresi nella voce "Altri costi", anche se inseriti nel conto economico tra i costi per servizi, i seguenti costi riferibili comunque al personale: accertamenti sanitari, premi di assicurazione, corsi di formazione ed aggiornamento professionale, buoni pasto, spese di viaggio e locomozione dei dipendenti per le attività di assistenza per gli iscritti sul territorio, per un ammontare complessivo di 242 mila euro nell'esercizio in esame.

Il costo complessivo del personale, nel 2013, non ha subito variazioni rilevanti: infatti risulta essere pari a 5.261 mila euro, essendo diminuite le uscite per diverse voci di costo (oneri sociali, quota TFR, provvidenze al personale), a confronto con i 5.299 mila euro del 2012.

Allo stesso modo, il costo unitario medio, calcolato sul personale in servizio (escluso il personale di custodia) è pressoché stabile.

L'incidenza del costo per il personale sul costo della produzione è passato dall'1,7% del 2011 all'1,4% del 2012 all'1,9% dell'anno in esame.

Per quanto concerne il TFR è da tenere presente che, in attuazione del contratto integrativo aziendale che ha istituito la previdenza complementare, il personale ha aderito ad un Fondo pensione "aperto" gestito da una società con la quale è stata stipulata una Convenzione. Il fondo è finanziato con contributi del datore di lavoro e del dipendente e tramite l'utilizzo del TFR. Una quota del TFR ovvero tutto il TFR per il personale assunto dopo il 2005 non forma più oggetto di accantonamento annuale ma viene versato alla società che gestisce il Fondo.

Nel 2013, il rapporto tra il costo per il personale ed il costo complessivo delle prestazioni istituzionali, attestatosi al 3% nel 2011 e al 2,6% nel 2012, decresce lievemente portandosi al 2,4%.

4. Gli incarichi e le consulenze

La tabella seguente mostra l'andamento delle spese sostenute dall'Ente per le consulenze di varia natura.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 6 - COSTI PER CONSULENZE					
	2011	2012	var. %	2013	var. %
Studi, indagini e rilevazioni	50	61	22	29	-52,5
Certificazioni bilanci	50	48	-4	49	2,1
Bilancio tecnico e studi attuariali	138	111	-19,6	60	-45,9
Consulenze servizi informatici e telematici	182	24	-86,8	68	183,3
Consulenze tecniche adempimenti fiscali	79	79	0	76	-3,8
Assistenza notarile e legale, giudiziale e stragiudiziale	1.755	1.349	-23,1	1.379	2,2
Accertamenti sanitari	133	39	-70,7	7	-82,1
Consulenze in materia di investimenti mobiliari ed immobiliari	361	231	-36	118	-48,9
Consulenze varie	43	54	25,6	54	0,0
Consulenze per modello 231	74	75	1,4	69	-8,0
TOTALE	2.865	2.071	-27,7	1.909	-7,8

Nell'anno 2013, i dati mostrano una evidente diminuzione delle spese per consulenze rispetto all'esercizio precedente (-7,8%), in particolare per accertamenti sanitari, per la predisposizione del bilancio tecnico-attuariale e per le consulenze in materia di investimenti mobiliari ed immobiliari.

5. La gestione previdenziale ed assistenziale

Come già riferito nella precedente Relazione di questa Corte, la Cassazione è intervenuta con sentenza 13607 del 30 luglio 2012, statuendo che nel regime dettato dall'art. 1, comma 12 della legge 8 agosto 1995, n. 335 (di riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare), prima delle modifiche apportate a tale disposizione dall'art. 1, comma 763, legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), la garanzia costituita dal principio del c.d. *pro rata* - il cui rispetto è prescritto per le casse privatizzate ex d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, nei provvedimenti di variazione delle aliquote contributive, di riparametrazione dei coefficienti di rendimento o di ogni altro criterio di determinazione del trattamento pensionistico, in termini peggiorativi per gli assicurati - deve essere rispettata in modo che siano salvaguardate le anzianità già maturate rispetto alla introduzione delle modifiche derivanti dai provvedimenti suddetti, avendo, detto principio, carattere generale e trovando applicazione anche in riferimento alle modifiche *in peius* dei criteri di calcolo della quota retributiva della pensione e non già unicamente con riguardo alla salvaguardia, *ratione temporis*, del criterio retributivo rispetto al criterio contributivo introdotto dalla normativa regolamentare delle Casse. Pertanto con riferimento alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali e alle modifiche regolamentari adottate con delibere del 22 giugno 2002, 7 giugno 2003 e 20 dicembre 2003, che, nel complesso, hanno introdotto il criterio contributivo distinguendo, per gli assicurati al momento della modifica regolamentare, la quota A di pensione, calcolata con il criterio retributivo, e la quota B, calcolata con il criterio contributivo, opera - per il calcolo della quota A - il principio del *pro rata* e quindi trova applicazione il previgente più favorevole criterio di calcolo, cioè la media di 15 redditi professionali annuali più elevati nell'arco di 20 anni di contribuzione anteriori a quello di maturazione del diritto a pensione, e non già la media dei redditi degli ultimi 24 anni.

Tale orientamento è stato confermato dalla recente sentenza della Corte di Cassazione n. 17892/2014⁴.

⁴ Quanto sopra rimane valido, secondo la Suprema Corte, anche dopo la promulgazione della L. 23 dicembre 2013, n. 147, art. 1, comma 488, in vigore dal 1 gennaio 2014, con la quale si stabilisce: "la L. 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 763, ultimo periodo si interpreta nel senso che gli atti e le deliberazioni in materia previdenziale adottati dagli enti di cui al medesimo comma 763 ed approvati dai Ministeri vigilanti prima della data di entrata in vigore della L. 27 dicembre 2006, n. 296, si intendono legittimi ed efficaci a condizione che siano finalizzati ad assicurare l'equilibrio finanziario di lungo termine". Ha ritenuto la Cassazione che anche a tale norma non possa attribuirsi natura interpretativa, essendo subordinata ad un

a. Gli iscritti

Tutti i ragionieri e periti commerciali iscritti all'Albo professionale che esercitano la professione con carattere di continuità devono obbligatoriamente iscriversi alla Cassa.

L'iscrizione, invece, è facoltativa per i ragionieri e periti commerciali iscritti a forme di previdenza obbligatoria o beneficiari di altra pensione in conseguenza di diversa attività da loro svolta anche precedentemente all'iscrizione all'Albo professionale.

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi al numero degli iscritti, dei pensionati attivi e dei pensionati.

Tabella n. 7 - ISCRITTI E PENSIONATI					
	2011	2012	var. %	2013	var. %
Iscritti attivi	27.051	26.354	-2,58	25.950	-1,53
Pensionati attivi	3.441	3.696	7,41	3.637	-1,60
Totale iscritti	30.492	30.050	-1,45	29.587	-1,54
Pensionati	7.503	8.007	6,72	8.209	2,52
Rapporto iscritti attivi/ pensionati	3,61	3,29		3,16	

La tabella evidenzia che nel triennio 2011 - 2013 gli iscritti (attivi e pensionati attivi) diminuiscono di 905 unità, attestandosi complessivamente, alla fine del 2013, a 29.587 unità. Gli iscritti non pensionati sono diminuiti di 1.101 unità, pari a -4,1%. I pensionati attivi nello stesso periodo, invece, sono aumentati del 5,7%, traducendosi in 196 unità in termini assoluti.

Il rapporto tra iscritti e pensionati, pari all'8,05 nel 2002, ha continuato, nel decennio successivo, gradualmente a ridursi fino ad essere pari a 3,16 iscritti per pensionato nel 2013.

accertamento (l'essere gli atti e delibere degli enti finalizzati ad assicurare l'equilibrio finanziario di lungo termine) in ogni caso non consentito alla Corte stessa. La norma in questione, inoltre, ove interpretata nel senso di far retroagire la disciplina in esso prevista, non rispetterebbe i principi generali di eguaglianza e ragionevolezza.

I redditi ed i volumi di affari

Le entrate più significative provenienti dagli iscritti sono rappresentate dal contributo soggettivo, commisurato in percentuale al reddito professionale prodotto, ed dal contributo integrativo, corrispondente ad una percentuale del volume di affari a fini IVA.

Va evidenziato che anche gli iscritti titolari di pensione di vecchiaia o di anzianità che continuano l'attività professionale, a decorrere dal 2012, sono obbligati al versamento del contributo soggettivo calcolato sul reddito professionale, oltre che al versamento del contributo integrativo applicato al volume di affari realizzato. Pertanto, nella tabella sottostante sono stati presi a raffronto solo i dati dell'ultimo biennio

(in migliaia di euro)

TABELLA N.8 - REDDITI PROFESSIONALI E VOLUMI DI AFFARI			
	2012	2013	var. %
Reddito professionale medio	59.615	57.033	-4,3
Volume di affari medio	109.741	101.595	-7,4
Reddito professionale complessivo <i>(in migliaia di euro)</i>	1.790.663	1.687.432	-5,8
Volume di affari complessivo <i>(in migliaia di euro)</i>	3.296.296	3.005.883	-8,8

Come si evince dal prospetto, sia i redditi professionali (medio e complessivo) sia i volumi d'affari (medio e complessivo) registrano, nell'anno in esame, una sensibile flessione, dovuta principalmente alla negativa fase economica.

b. Le entrate

Le entrate contributive della Cassa sono costituite da:

- a) il contributo soggettivo annuo;
- b) il contributo integrativo;
- c) il contributo soggettivo supplementare;
- d) il contributo per l'indennità di maternità;
- e) i versamenti contributivi relativi alle ricongiunzioni ed ai riscatti.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 9 - ENTRATE CONTRIBUTIVE					
	2011	2012	Var. %	2013	Var. %
Contributo soggettivo	113.963	121.567	6,7	134.989	11,0
Contributo integrativo	127.907	129.130	1	119.458	-7,5
Contributo soggettivo supplementare	8.600	8.690	1	15.287	75,9
Contributo di maternità (a carico dello Stato)	192	270	40,6	151	-44,1
Contributo di maternità	1.278	691	-45,9	1.304	88,7
Ricongiunzioni e riscatti	8.111	3.579	-55,9	1.078	-69,9
TOTALE	260.051	263.927	1,5	272.267	3,2

Le entrate contributive complessive aumentano nel 2013 del 3,2%, per un ammontare di 8,3 milioni di euro. L'incidenza del contributo soggettivo sulle entrate complessive, già in crescita nel 2012 rispetto al 2011, aumenta ulteriormente nel 2013, portandosi al 49,6%; in lieve diminuzione, invece, è il peso del contributo integrativo, attualmente pari al 43,9% (a fronte del 48,9% nel 2012).

Gli andamenti per tipologia di entrata mostrano l'aumento dell'11% dell'importo del contributo soggettivo e l'aumento del 75,9% del contributo soggettivo supplementare.

Il *contributo soggettivo* obbligatorio annuo è dovuto dagli iscritti e dai titolari di pensione di invalidità, di vecchiaia e di anzianità, esercenti l'attività professionale e affluisce alle singole posizioni contributive individuali.

Il contributo è fissato dal 1° gennaio 2013 in una misura percentuale del reddito professionale prodotto nell'anno precedente ai fini IRPEF, nella misura minima del 10% ed in quella massima del 15%, con facoltà per l'iscritto di sceglierla annualmente. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo (3.044 euro per il 2013) soggetto a rivalutazione annuale in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT.

Secondo quanto previsto dal Regolamento di previdenza, la misura minima e le percentuali sono ridotte alla metà nei confronti degli iscritti di età inferiore a 38 anni per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi, comunque non oltre il compimento del trentottesimo anno di età. Analoga facoltà spetta a chi ha maturato i requisiti per la pensione di anzianità, ma ha scelto di non richiederla.

Il prospetto seguente indica i dati percentuali relativi alle scelte effettuate dagli iscritti nell'ultimo quinquennio: nel 2013, a seguito dell'entrata in vigore della riforma

di cui si è detto, l'orientamento generale si indirizza verso la scelta dell'aliquota più bassa.

Tabella n. 10 - CONTRIBUTO SOGGETTIVO - ALIQUOTA PERCENTUALE PRESCELTA								
Anno	8	9	10	11	12	13	14	15
2009	80,66	0,95	9,39	0,62	2,11	0,54	0,27	5,46
2010	80,36	1,05	9,55	0,66	2,03	0,59	0,31	5,45
2011	80,29	1,13	9,62	0,7	2,06	0,66	0,27	5,27
2012	82,68	0,92	8,35	0,72	1,91	0,6	0,29	4,53
2013	-	-	91,99	0,79	1,94	0,6	0,34	4,34

Il *contributo integrativo* corrisponde ad una maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi rientranti nel volume di affari ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), che tutti gli iscritti all'albo, anche se non iscritti alla Cassa, devono versare indipendentemente dall'effettivo pagamento del debitore. E' previsto un contributo minimo che per il 2013 è pari a 758 euro.

Coloro che si iscrivono per la prima volta alla Cassa sono esentati dall'obbligo di corrispondere il contributo minimo per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi e comunque non oltre il compimento del 38° anno di età.

Nel triennio 2011-2013 le entrate per il contributo integrativo sono diminuite da 127,9 a 119,5 milioni di euro (come si evince dalla tabella n. 9), facendo registrare un decremento del 7,5% nel 2013 rispetto al 2012. Tale circostanza è da attribuire oltre che alla riduzione del volume d'affari, al sensibile abbattimento del contributo minimo.

Il *contributo soggettivo supplementare*, istituito dal 1° gennaio 2005, è dovuto da tutti gli iscritti e dai pensionati che proseguono l'esercizio della professione nella misura dello 0,75% del reddito professionale dichiarato ai fini dell'IRPEF ed è destinato al finanziamento delle prestazioni erogate a carico del fondo di solidarietà e di assistenza. E' comunque dovuto un contributo che, a seguito della rivalutazione annuale in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT, nel 2013 è pari a 444 euro.

L'importo dei suddetti contributi, stabile nel biennio 2011-2012, nell'anno in esame registra un aumento significativo (da 8,7 a 15,3 milioni di euro, +75,9%), dovuto contestualmente all'innalzamento dell'aliquota percentuale da applicare (era dello 0,5% nel 2012) ed all'aumento del contributo minimo.

I *contributi per ricongiunzioni e riscatti* sono costituiti dai versamenti dovuti dagli enti previdenziali e dai professionisti per la ricongiunzione di periodi assicurativi ai

sensi della legge n. 45 del 1990 e dalle somme versate alla Cassa, compresi gli interessi, per il riscatto dei periodi previsti dall'art. 38, quarto comma, del regolamento di esecuzione (corso legale di laurea o di laurea breve utile per l'iscrizione all'albo professionale, praticantato, servizio militare o equipollente, periodi pregressi di iscrizione scoperti di contribuzione per intervenuta prescrizione). Nel 2013, con un ulteriore calo del 70%, prosegue l'andamento in diminuzione dei suddetti contributi che passano da 8,1 milioni di euro nel 2011 a 1,1 milioni di euro nel 2013 (sempre da tabella n. 9).

Il contributo per indennità di maternità, a carico di tutti gli iscritti con esclusione dei pensionati, è destinato al finanziamento dell'indennità di maternità prevista dall'art. 1 della legge n. 379 del 1990 e dall'art. 70 del decreto legislativo n. 151 del 2001.

Tale contributo viene determinato annualmente in misura pari alle uscite per l'indennità medesima relative all'anno precedente, tenendo conto del contributo dello Stato di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

Nel 2013 si registra l'aumento di tale contributo, che passa da 691 mila euro del 2012 a 1,3 milioni, segnando il valore più alto del triennio.

I crediti per entrate contributive

I crediti per contributi non riscossi alla fine del 2013, al netto del fondo di svalutazione pari a 5,4 milioni di euro, ammontano complessivamente a 405,6 milioni di euro (al 31/12/2012 l'importo era di 314,5 milioni di euro). Tale incremento, pari al 29% rispetto all'anno precedente e quantificabile in oltre 91 milioni di euro, è dovuto sia alla dinamica dell'andamento dei ricavi sia al tasso piuttosto costante di morosità sia infine agli effetti della riforma previdenziale.

Anche per il 2013, l'Ente ha segnalato la necessità di mantenere un attento monitoraggio verso la suddetta tipologia di crediti, procedendo sia con azioni di recupero crediti che con operazioni di verifica e di confronto delle dichiarazioni dei redditi e dei volumi d'affari dichiarati per gli anni 2009/2011.

La tabella che segue riporta dettagliatamente i crediti verso gli iscritti per tipologia di contributo.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 11 - CREDITI VERSO GLI ISCRITTI			
	2011	2012	2013
Contributi soggettivi	131.945	145.913	177.810
Contributi indennità di maternità	3.481	3.459	3.781
Contributi integrativi	102.389	114.059	124.714
Contributi soggettivi supplementari	7.569	8.555	16.531
Crediti per sanzioni	24.277	25.889	69.282
Crediti per contributi di ricongiunzione	19.495	15.318	11.731
Crediti per riscatti	3.166	749	313
crediti per totalizzazioni	551	551	1472
TOTALE	292.873	314.493	405.634

L'incidenza dei crediti per contributi soggettivi sulla situazione creditizia complessiva, pur crescente in termini quantitativi, presenta un andamento non lineare, passando dal 45% del 2011 al 46,3% del 2012 al 43,8% del 2013. Analogo andamento è da rilevare quanto ai crediti per contributi integrativi, che costituivano il 35% dei crediti verso gli iscritti nel 2011, il 36,3% nel 2012 e che si attestano invece al 30,7% nel 2013.

Nell'ultimo triennio, l'incremento dei crediti è pari al 38,5%, infatti da 292,9 milioni totalizzati nel 2011, si arriva a 314,4 milioni di euro nel 2012, per attestarsi a 405,6 milioni nel 2013.

Quanto esposto evidenzia una carenza dell'ente relativamente alla fase della riscossione dei propri crediti. Ciò deve comportare l'adozione di tutte le necessarie misure organizzative, oltre a quelle già in corso, nonché un più attento e costante monitoraggio del fenomeno, onde effettuare un tempestivo recupero dei crediti ed evitare di incidere sull'attendibilità dei dati

c. Le prestazioni previdenziali e l'indennità di maternità

I dati relativi alle prestazioni previdenziali liquidate in ciascun anno dell'ultimo triennio sono riportati nella tabella seguente.

Tabella n. 12 - PRESTAZIONI PREVIDENZIALI ANNUE						
Categoria	Quantità			Importo medio		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Vecchiaia	291	267	98	23.903	25.713	23.383
Vecchiaia totalizzate	47	20	29	16.797	10.176	8.403
Anzianità	90	229	52	29.884	25.557	22.847
Anzianità totalizzate	71	51	62	15.035	17.462	13.678
Indirette	29	18	34	11.422	12.297	12.214
Indirette totalizzate	2	4	3	7.506	11.528	11.191
Reversibilità	100	107	126	16.213	16.159	16.441
Invalidità	46	49	45	12.909	12.856	12.398
Inabilità	6	7	7	19.873	16.863	13.849
Totali	682	752	456	20.816	22.003	16.992

Dalla lettura dei dati complessivi, emerge una flessione del numero delle pensioni liquidate (682 nel 2011, 752 nel 2012 e 456 nel 2013). In particolare, per quanto concerne le pensioni di vecchiaia e di anzianità, la riduzione va imputata al blocco della liquidazione delle pensioni adottata dalla Cassa in attesa dell'approvazione della riforma previdenziale.

Nel 2013 il valore medio annuo delle prestazioni erogate decresce, passando dai precedenti 22.003 euro ai 16.992 euro. Nello specifico, per le pensioni di vecchiaia, che rappresentano nel 2013 il 21,5% delle pensioni liquidate, il valore medio arriva a 23.383 euro (da 25.713 dell'anno precedente), così come per le pensioni di anzianità (da 25.557 euro nel 2012 a 22.847 euro nel 2013).

Tabella n. 13 - NUMERO COMPLESSIVO DELLE PENSIONI EROGATE								
Anno	Vecchiaia	Anzianità	Invalidità e Inabilità	Indirette	Reversibilità	Totale	Incremento assoluto	Variazione %
2011	3.655	1.300	471	928	1.149	7.503		
2012	3.818	1.561	494	931	1.203	8.007	504	6,71
2013	3.836	1.659	485	946	1.283	8.209	202	2,52

Il numero totale delle pensioni erogate mostra una crescita nell'ultimo triennio del 9,4%.

Nell'esercizio in esame, rispetto all'anno precedente, l'incremento più consistente si rileva per le pensioni di anzianità (passate da 1.561 a 1.659) con il 6,3%, seguono quelle di reversibilità con il 6,7%; pressoché stabili le altre pensioni.

L'incremento delle prestazioni previdenziali è illustrato per tipologia di pensione nella seguente tabella.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 14 - PRESTAZIONI PREVIDENZIALI					
	2011	2012	Var.%	2013	Var.%
Pensioni di vecchiaia	103.214	110.353	6,92	112.944	2,35
Pensioni di anzianità	39.378	47.301	20,12	48.316	2,15
Pensioni di inabilità	1.309	1.325	1,22	1.313	-0,91
Pensioni di invalidità	4.979	5.239	5,22	5.421	3,47
Pensioni indirette	10.211	10.383	1,68	10.895	4,93
Pensioni di reversibilità	15.886	17.350	9,22	19.106	10,12
Pensioni totalizzate	9.800	10.809	10,3	11.723	8,46
Totale	184.777	202.760	9,73	209.718	3,43

L'onere è aumentato, nel triennio, di 24,9 milioni di euro, pari al 13,5%. L'incremento è stato determinato dall'andamento crescente del numero dei trattamenti pensionistici (da 7.503 nel 2011 a 8.209 nel 2013), dalla perequazione dei trattamenti e dalla crescente dinamica delle pensioni totalizzate.

La revisione delle pensioni di invalidità

L'articolo 25 del Regolamento della previdenza, prevede una revisione amministrativa periodica delle pensioni di invalidità.

L'accertamento ha riguardato, nel 2013, le pensioni con decorrenza nell'anno 2004, 2007 e 2010.

I risultati delle revisioni concluse sono stati i seguenti:

- le pensioni revisionate sono state 56 e 21 pensioni sono state oggetto di revisione sanitaria per un totale di 77. Di queste, 41 sono state confermate, 17 sono state ridotte e 19 sono state revocate con un risparmio di 281.291 euro.

La restituzione dei contributi

L'articolo 48 del Regolamento prevedeva la restituzione dei contributi agli iscritti che raggiungono l'età di 65 anni senza maturare il requisito minimo per il diritto alla pensione di vecchiaia ed ai superstiti di iscritti deceduti che non possono far valere il requisito minimo per il diritto alla pensione indiretta. Il numero degli aventi diritto nel 2013 è diminuito da 70 a 39 unità, mentre l'importo complessivo è aumentato da 1.153.724 euro a 1.270.347 euro. L'istituto è stato soppresso dalla riforma per coloro che non hanno raggiunto i requisiti al 31 dicembre 2012.

Il coefficiente di copertura

Il raffronto tra le entrate contributive, che comprendono il gettito dei contributi soggettivi ed integrativi, dei contributi per la ricongiunzione dei periodi assicurativi e dei contributi per il riscatto dei periodi ammessi, e gli oneri sostenuti dalla Cassa per i trattamenti pensionistici fornisce per i tre esercizi presi in esame un coefficiente il cui andamento è utile per valutare lo stato di equilibrio finanziario della Cassa.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 15 - COEFFICIENTE DI COPERTURA			
	2011	2012	2013
Contributi	250.754	254.276	255.525
Trattamenti pensionistici	184.777	202.760	209.718
Rapporto contributi/trattamenti pensionistici	1,36	1,25	1,22

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive è in progressiva diminuzione, passando da 1,36 del 2011 a 1,22 a fine 2013.